

# Il Tar boccia i progetti per Punta Ala

Accolto il ricorso dell'associazione Tutela. Il Comune pronto al ricorso: «Così si blocca lo sviluppo turistico»

di Enrico Giovannelli

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

Una sentenza che fa già discutere quella del Tar della Toscana, che ha accolto in parte il ricorso presentato dall'associazione Tutela di Punta Ala che ha contestato i progetti di sviluppo ricettivi e turistico ricettivi promossi dall'amministrazione del Comune di Castiglione della Pescaia, frutto di una razionalizzazione infrastrutturale e il completamento del centro abitato del capoluogo e delle frazioni, in particolare appunto quello di Punta Ala.

La sentenza è molto articolata e riguarda tante aree della frazione castiglione, con le contestazioni arrivate dopo che era stato approvato il regolamento urbanistico, frutto di una concertazione molto laboriosa da parte di amministratori, tecnici e tante osservazioni dei cittadini. Nel dettaglio i ricorrenti hanno puntato gli occhi sulle schede d'ambito del Pit (piano d'intervento territoriale), insistendo su un'area prevista nei 300 metri dalla costa dove dovrebbe nascere un ampio parcheggio (30 mila quadrati) e considerato ad alto rischio idrogeologico, la trasformazione di strutture turistiche in residenziali con nuove volumetrie, e un'area verde di uso pubblico per far posto ad edifici di edilizia economica e popolare, il Peep.

Secondo gli amministratori castiglionesi invece le motivazioni dell'associazione Tutela di Punta Ala che hanno portato poi alle decisioni appaiono paradossali: quello che il Tribunale amministrativo regionale della Toscana ha sentenziato di fatto blocca lo sviluppo alberghiero per favorire la trasformazione di quello residenziale. In pratica è l'opposto di quanto previsto dai piani, considerato che l'iter è stato frutto d'incontri, sempre con gli enti sovraordinati Provincia di Grosseto e Regione

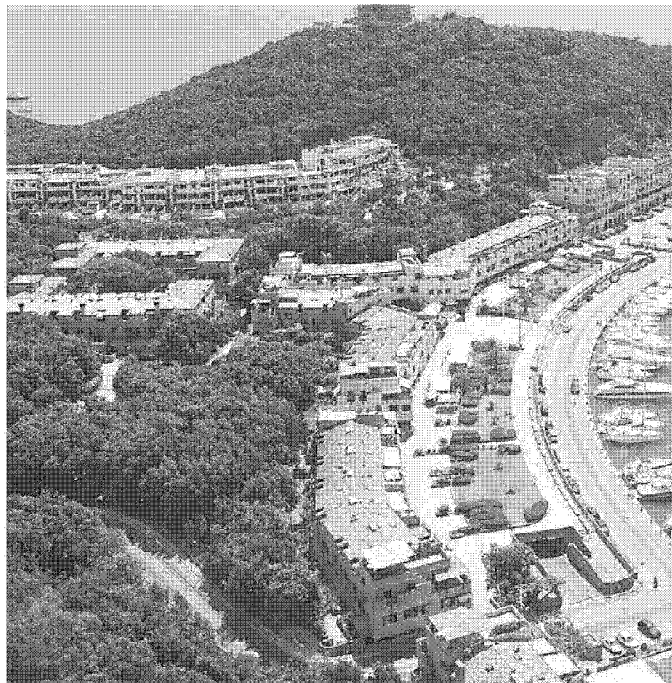
Toscana per una pianificazione che seguiva le linee guida sempre regionali, e del piano strutturale promosso dall'amministrazione castiglione. Il tema in sostanza riguarda la previsione di ampliamento degli alberghi proposto dal regolamento urbanistico, anche questo discusso e approvato con gli intendimenti regionali.

L'associazione Tutela di Punta Ala con l'opposizione invece, sempre secondo gli amministratori, vuole bloccare lo sviluppo turistico e la futura possibilità di implementare e alzare la qualità dell'accoglienza.

In questo momento il Tar della Toscana con la sua sentenza ha congelato tutto, riportando in essere un modello di sviluppo che ricorda gli anni Settanta, oggi in profonda crisi, e dal punto di vista dell'interesse pubblico non

dà il via ai parcheggi previsti e soprattutto alla costruzione delle case per i residenti, un tema anche questo molto sentito da chi a Punta Ala vuole vivere e lavorare. Sostanzialmente Punta Ala rimane in questa fase immobile, un dormitorio estivo forse anacronistico per i tempi moderni, e sempre meno competitivo a livello turistico.

Di contro la sentenza salva la trasformazione dell'Hotel Alleluja, che oggi potrebbe trasformare i propri volumi in seconde case, stravolgendo anche in questo caso il principio di sostegno all'accoglienza turistica che aveva prodotto il piano strutturale prima e il regolamento urbanistico poi, incrementando la speculazione edilizia. Ora il Comune castiglione può presentare ricorso entro 60 giorni, o entro sei mesi dal momento della notifica.



Una veduta aerea del porto di Punta Ala

